IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026

Pagina XIII



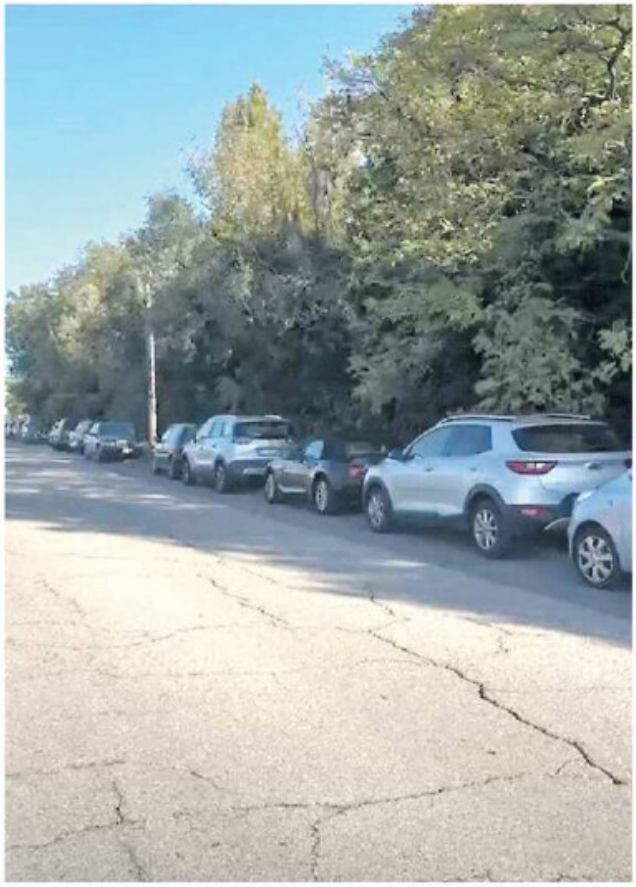
PARCHEGGI SELVAGGI

Un residente ha chiesto un incontro con il sindaco Dori, che spiega: «Rfi deve potenziare le aree di sosta, questione che si trascina da 10 anni»

G | Martedì 17 Novembre 2026
www.gazzettino.it

Auto multate in stazione Ma mancano gli stalli

▶Parcheggi già finiti alle 8, i pendolari costretti a lasciare i veicoli per strada



MARANO La situazione anche la mattina presto in stazione, con le macchine lasciate in divieto di sosta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026

MIRA

Parcheggi esauriti dopo le 8 nella stazione ferroviaria di Marano: pendolari multati e senza alternative. È l'ennesima segnalazione sulla carenza di parcheggi nei pressi della stazione ferroviaria Mira – Mirano dopo la raffica di multe elevate un paio di settimane fa dalla polizia locale a chi lascia l'auto in sosta lungo via Miranese sia a sud che nord ma anche per prendere il treno. Una situazione già denunciata lo scorso marzo da Alfeo Babato di Federconsumatori e che continua a creare disagi a residenti, lavoratori e studenti, soprattutto universitari, spesso costretti a lasciare la macchina fuori dagli spazi consentiti perché, già dopo le 8 del mattino, il parcheggio della stazione è completamente occupato.

LA SEGNALAZIONE

A riportare l'attenzione sul problema è Michael Russo, cittadino di Mira, che la scorsa settimana ha incontrato il sindaco Marco Dori insieme alla compagna facendosi portavoce dei disagi di molti pendolari e per chiedere soluzioni concrete. Al centro del confronto non soltanto la scarsità di posti auto, ma anche le sanzioni che colpiscono i pendolari e la mancanza di illuminazione nelle strade limitrofe, con conseguenti problemi di sicurezza per chi, soprattutto nelle ore serali, deve raggiungere a piedi la propria automobile. «Ci aspettavamo che dall'incontro potesse nascere una soluzione concreta – ha spiegato Russo. – Invece ci è stato suggerito di parcheggiare in un'altra strada, lungo via Muratori a Marano, oppure di attrezzarci con una bicicletta da tenere in auto per raggiungere la stazione». Una proposta che, secondo il cittadino, non risolve il problema ma si limita a spostarlo in un'altra zona residenziale. Durante il confronto sarebbe emersa anche l'esistenza di un progetto del 2006 per realizzare un ulteriore parcheggio, ma senza certezze sui tempi e sulla sua effettiva realizzazione. Coinvolti nella questione, per le diverse competenze, anche Marchi Industriale, Ferrovie dello Stato e gli enti responsabili della strada provinciale. Russo solleva inoltre il problema delle multe: quando viene richiesto l'intervento della polizia locale, gli agenti sono tenuti a far rispettare il Codice della strada. «Perché continuare a sanzionare i pendolari senza prima affrontare la carenza di spazi?» ha chiesto Russo. Tra chi rischia maggiormente ci sono proprio gli studenti universitari che utilizzano quotidianamente il treno e che, trovando i posti esauriti già nelle prime ore del mattino, finiscono per parcheggiare lungo la provinciale. Un altro aspetto riguarda l'illuminazione insufficiente dei percorsi pedonali, che rende poco sicuro il rientro alle auto dopo il tramonto. «La questione dei parcheggi a Marano si trascina ormai da oltre 10 anni – ha risposto il sindaco Dori.- Aspettiamo che Rfi – Rete ferroviaria italiana potenzi le aree di sosta».

Luisa Giantin

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026

Pagina XIV

Gambero rosso premia la caffetteria Tiepolo

MIRANO

Il premio "Tre Macinini" per la Caffetteria Tiepolo di Mirano. La città si prepara a festeggiare i 300 anni dalla nascita di Giandomenico Tiepolo, il pittore nato nel 1727. Il suo legame con Mirano (e in particolare con la frazione di Zianigo) è legato alla villa di famiglia (Villa Tiepolo), dove nel 1759 iniziò a dipingere celebri cicli di affreschi, tra cui le famose scene di vita quotidiana e i Pulcinella. Intanto, nel cuore della città, la caffetteria-pasticceria che porta il suo nome ottiene un premio importante: i Tre Macinini del Gambero Rosso. Grande la soddisfazione del titolare, Paolo Feltrin, e di tutto il suo staff, a partire dal pasticcere Riccardo Vian. «È un riconoscimento prestigioso - commenta Feltrin, titolare della pasticceria Tiepolo -. Questo premio è un grande apprezzamento per la qualità del nostro caffè e la professionalità con cui ogni giorno serviamo i nostri clienti, senza mai far mancare un sorriso». Ma cosa sono i Macinini? Sono il nuovo simbolo con cui la guida "Caffè e Torrefazioni d'Italia" valuta i caffè. Un macinino indica un prodotto pienamente soddisfacente. Due macinini premiano un livello superiore. Tre sono la menzione più alta, riservata alle eccellenze assolute di ogni categoria. La guida, curata da Andrej Godina e Mauro Illiano, è alla prima edizione. Gli assaggiatori hanno provato oltre mille caffè. Solo 158 hanno ottenuto i Tre Macinini. Paolo Feltrin però non è nuovo ai riconoscimenti nella sua carriera professionale. Quando gestiva con la moglie Giovanna la pizzeria Ai Molini, il locale era già inserito nella guida del Gambero Rosso tra le migliori pizzerie d'Italia. «Vogliamo dedicare i Tre Macinini al grande Giandomenico Tiepolo, simbolo della città di Mirano e di tutto il miranese - conclude Feltrin -. Qui da noi i Pulcinella sono l'anima del locale, un tratto distintivo». Infatti, un grande affresco campeggia sul soffitto del locale: "L'altalena dei Pulcinella" di Giandomenico Tiepolo, a testimoniare la vicinanza con il famoso artista.

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026



L'EPISODIO

«Mio figlio stava guardando la tv e ha sentito il cane abbaiare, è sceso per tranquillizzarlo e i ladri sono scappati: ma qui ormai è un continuo, c'è paura»

«Un gruppo per la sicurezza»

▶Samuel Basso lo scorso 4 novembre si è trovato faccia a faccia con i ladri con il figlio in casa

▶Ora ha esteso "Caltana sicura" alle altre frazioni: «Bisogna fare rete tutti insieme»

SANTA MARIA DI SALA

Samuele Basso l'aveva promesso ed è passato dalle parole ai fatti. Dopo gli episodi delle scorse settimane con le incursioni ladresche nelle abitazioni di Caltana, il gruppo WhatsApp "Caltana sicura" sarà esteso anche al capoluogo e alle altre frazioni del comune di Santa Maria di Sala. L'abitazione di Basso è stata violata la sera del 4 novembre da alcuni malviventi che hanno forzato una finestra per entrare nella camera da letto, che abitualmente aveva la porta chiusa per non fare entrare nella stanza il cane di casa, un pastore australiano. L'abbaiare del cane ha fatto sì che il figlio diciannovenne, che era in mansarda a guardare la televisione ignaro della presenza dei ladri in casa, scendesse per tranquillizzarlo facendo così scappare gli intrusi.



I PRECEDENTI Le immagini delle telecamere di alcuni residenti del Miranese visitati dai ladri, postate nei gruppi social di vicinato

LA TESTIMONIANZA

«Ho capito che non dovevo e non potevo starmene con le mani in mano – dice Samuele Basso – e qualche giorno dopo mi sono recato dal sindaco Arpi a chiedere lumi sulla videosorveglianza territoriale. Mi è venuto da piangere, sospettavo che la videosorveglianza non fosse all'altezza, ma ho avuto conferma di questo». Samuele Basso di professione fa il tecnico presso il comune di Cavallino Treporti e la sua esperienza lo sta portando ad avviare un progetto per rendere il territorio sicuro. «Nel 2026 si possono fare bene certe cose, basta volerlo – continua –. Siamo in balia dei delinquenti, le amministrazioni comunali non possono limitarsi a videosorvegliare solo le aree industriali, a quelle già ci pensano gli imprenditori, ma il territorio residenziale». Anche se nei giorni scorsi i carabinieri hanno provveduto a denunciare cinque stranieri trovati con arnesi da scasso, Basso non si sente tranquillo. «Ho incontrato molte persone dopo la mia disavventura – confida – addirittura un mio vicino è stato visitato tre volte negli ultimi tempi, l'ultima la sera stessa in cui mi sono entrati in casa. La gente è esasperata, dobbiamo fare squadra, creare una rete unita, attenta e solidale, superando i confini delle frazioni». Il gruppo "Caltana sicura" attualmente conta circa 400 aderenti, ed è composto da cittadini che, attraverso segnalazioni tempestive di tentativi di furto, auto sospette e situazioni anomale, contribuisce a mantenere alta l'attenzione sul territorio, come già altri gruppi simili sono già presenti nel miranese, come il neo costituito gruppo di "Scaltenigo sicura" che in meno di una settimana ha raccolto un centinaio di adesioni. Per aderire è sufficiente inviare un messaggio WhatsApp al numero 3892103222 indicando frazione di appartenenza, nome e cognome, numero di telefono.

Luca Mion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026

MIRANO

UN "CESTINO" PER OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA USATI

(A.Cug.) Da oggi all'ingresso del municipio c'è un contenitore giallo per la raccolta di occhiali da vista e da sole usati. L'iniziativa è dell'amministrazione comunale, in collaborazione con il Lions Club Spinea Mirano Odv. Il punto di raccolta è stato attivato in questi giorni: presenti il sindaco Tiziano Baggio, l'assessore ai Servizi sociali Francesco Venturini, il presidente del Lions Club Spinea Mirano Torquato Tasso e il responsabile distrettuale Maurizio Carraro. «Gli occhiali raccolti saranno consegnati al Centro italiano Lions raccolta occhiali usati, dove verranno selezionati, igienizzati e catalogati. Poi distribuiti gratuitamente a persone in difficoltà», ha spiegato il presidente del Lions Club Torquato Tasso.Fin dalla sua nascita a livello nazionale, il progetto ha permesso di donare 2 milioni 400mila paia di occhiali, raggiungendo persone in difficoltà economica in Italia e nei Paesi più poveri del mondo. Secondo Altroconsumo, il 41% di chi porta gli occhiali rimanda il cambio per motivi economici. L'iniziativa, dunque, unisce solidarietà e attenzione alle persone più fragili, senza dimenticare l'importanza del riuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Martedì 17 novembre 2026

Pagina XXIV



REGIONE DEL VENETO
ULSS3 SERENISSIMA

Per l'assistenza sanitaria non urgente chiama il **116117** o inquadra il **QR Code** per scoprire la Casa della Comunità più vicina a te

Casa della Comunità:

LA TUA SALUTE HA UNA NUOVA CASA

Vicina. Semplice. Accessibile.

La Casa della Comunità nasce per darti una risposta vicina, semplice e coordinata.
Medici, infermieri di famiglia e di comunità, specialisti e altri professionisti collaborano per prendersi cura della tua salute nel tempo: dalla prevenzione al monitoraggio delle patologie croniche, fino al sostegno delle persone più fragili.
Un unico punto di riferimento. Tanti professionisti.
Un percorso costruito intorno a te.

Chiama il 116117

Il numero per ricevere informazioni e accedere alla Casa della Comunità

In Universum Salus

REGIONE DEL VENETO
Casa della Comunità

Case della Comunità Ulss 3 Serenissima

CAVARZERE
Via Nazario Sauro, 32

CHIOGGIA
Strada Madonna Marina, 500

DOLO
Via Pasteur, 11

MARCON
Via A. Tamburini Geremia, 2

MARTELLAGO
Via Trento, 83

MIRA
Via F. Confalonieri, 10

NOALE
Piazzale della Bastia

VENEZIA (Favaro Veneto)
Via della Soia, 20

VENEZIA (Lido)
Piazzale Ravà, 1

VENEZIA (Marghera)
Piazza Sant'Antonio, 17

VENEZIA (Mestre)
Via Cappuccina, 129

VENEZIA (Ospedale)
Sestiere Castello, 6777

VENEZIA (Giustinian)
Sestiere Dorsoduro, 1454

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU
Ministero della Salute
Italiadomani
Servizio Socio Sanitario Regionale
Fascicolo Sanitario Elettronico Sanità km zero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 17 Novembre 2026

Pagina XV

Autostrada Brescia-Padova verso la gestione pubblica Ma il piano è senza coperture

Il futuro del più importante asse da Ovest a Est dipende da risorse da trovare e patti da scrivere La politica punta ad affidarlo in house alla Cav ma c'è il rischio di dover rinunciare a opere cruciali E l'A22 ricorda quanto possano dilatarsi i tempi tra scadenza e affidamento della concessione

ROBERTA PAOLINI

Il quadro

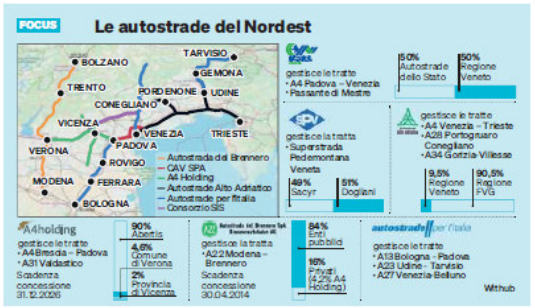
Prima doveva arrivare la gestione pubblica, poi sarebbero arrivati i cantieri. Ma a metà novembre appare sempre più probabile che A4 Holding debba continuare a gestire la Brescia-Padova per diversi mesi oltre la scadenza, sostenendo i costi per garantire la gestione operativa della tratta, mentre il Mit completerà la definizione del piano delle nuove opere: restano da definire gli investimenti, le coperture e le condizioni del nuovo affidamento. Gli operatori del settore, infatti, ben sanno che il passaggio di consegne su questo tipo di infrastrutture va preparato con largo anticipo, con tempi che possono richiedere dai dodici ai ventiquattro mesi.

Proprio sulle opere si misura ora la distanza fra l'ambizione politica e la possibilità di finanziarla: il programma che nelle simulazioni raggiungeva i 14 miliardi in trent'anni si avvia verso una consistente riduzione del perimetro. La Valdastico Nord, secondo le ricostruzioni emerse in questi giorni, è stata esclusa dal piano degli investimenti in preparazione per la nuova concessione. La quarta corsia della A4 resta invece al centro del confronto con la Lombardia, con interventi, finanziamenti e tempi ancora da tradurre nel piano economico-finanziario.

La scadenza del 31 dicembre 2026, quando termina la concessione di Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova, si avvicina più rapidamente delle decisioni. Il vertice del 27 ottobre fra Matteo Salvini, il presidente del Veneto Alberto Stefani e la consigliera delegata alle Infrastrutture Elisa De Berti aveva confermato l'indirizzo verso l'in house. Il Ministero aveva annunciato una ripartizione dei compiti fra le strutture tecniche. Il 10 novembre è arrivato un ulteriore passaggio: la giunta veneta ha approvato il protocollo d'intesa con il Mit per l'affidamento a Cav, che prevede anche la firma della Regione Lombardia. Il documento impegna il Ministero a esprimersi entro trenta giorni sulla sussistenza del pubblico interesse e istituisce un tavolo interistituzionale con due rappresentanti per ciascuna delle tre amministrazioni. È un avanzamento rispetto al calendario illustrato dopo l'incontro di ottobre, che collocava entro fine anno la relazione di pubblico interesse. Ma alla valutazione devono accompagnarsi il lavoro sul Pef e gli atti necessari al subentro. L'obiettivo politico è rimasto quello indicato da Salvini: fare della Brescia-Padova il primo caso di autonomia infrastrutturale, riportando sul territorio le risorse dei pedaggi. Il passaggio decisivo, tuttavia, riguarda l'impiego di quelle risorse. Una concessione redditizia può alimentare nuovi investimenti, sostenere il debito contratto per realizzarli e remunerare i soci. Quanto possa fare di ciascuna di queste cose dipende dal piano finanziario, dalle tariffe e dal calendario dei lavori.



L'autostrada Brescia-Padova nel tratto fra Vicenza Est e Vicenza Ovest



IL NODO DI CAV

Nel 2025 la società ha registrato 30,4 milioni di utile, ma quasi 156 di liquidità sono già vincolati agli obblighi del project bond

LA QUESTIONE LOMBARDA

Milano ora chiede il potenziamento verso Verona e un riconoscimento economico per la tratta regionale

I rischi sul Pef

Il sottosegretario Tullio Ferrante aveva chiarito, rispondendo all'interrogazione sul completamento della Valdastico, che il programma sarebbe stato definito indipendentemente dalla scelta fra gara e affidamento in house. È un ordine logico che oggi rischia di rovesciarsi: individuare prima Cav e poi misurare gli interventi sulla sua capacità finanziaria. Il rischio indicato, quello di un progressivo alleggerimento del piano da 14 miliardi fino a trovarne l'equilibrio, incontra ora un primo riscontro nell'uscita della Valdastico Nord dal programma in preparazione.

La relazione tecnica predisposta a metà ottobre dalla commissione presieduta da Elisabetta Pellegrini avrebbe giudicato antieconomico il prolungamento dell'A31, al quale viene attribuito un costo di circa 7 miliardi. La dimensione economica delle due opere principali aiuta a capire il peso delle scelte. Nel 2023 si stimava in 3,5 miliardi il costo della quarta corsia. Per il prolungamento della Valdastico Nord, le valutazioni pubblicate erano arrivate nel tempo a circa 5 miliardi.

Gli stanziamenti mancanti

Secondo gli elementi raccolti sul dossier, nella versione della legge di bilancio attualmente in circolazione non figurano gli stanziamenti necessari a coprire questo programma. La prospettiva di un sostegno statale resta quindi da tradurre in decisioni e risorse. Nel frattempo vale il principio richiamato da Ferrante: gli investimenti devono essere anticipati dal concessionario, pubblico o privato. I pedaggi possono consentirne il recupero nel tempo; per aprire i cantieri occorrono finanziamenti e capitale. Nella risposta alla Camera il sottosegretario aveva indicato anche il possibile ricorso al mercato dei capitali e all'emissione di obbligazioni.

La Valdastico è il capitolo più esposto. Il suo inserimento nella futura concessione era stato oggetto del confronto fra Salvini e i territori, ma non era ancora diventato un obbligo finanziario definito. Ora che il prolungamento viene indicato fuori dal piano in preparazione, Cav avrebbe un programma più leggero, mentre il collegamento verso il Trentino deve trovare un'altra copertura e un altro percorso realizzativo.

Il Mit ha ribadito il 10 novembre che il completamento dell'A31 resta una priorità, precisando però che l'impegno principale riguarda sicurezza e fluidità del traffico sulla A4. L'11 novembre Stefani e il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti hanno confermato, con una nota congiunta, di aver raggiunto l'intesa sul tracciato e di essere al lavoro con il Ministero «per definire un piano di finanziamento». La dichiarazione mantiene aperto il dossier, senza indicare importi, fonti delle risorse o un calendario dei lavori.

Sulla A4 il confronto con la Lombardia introduce un'ulteriore variabile. Milano chiede il potenziamento verso Verona e un riconoscimento economico per il tratto che attraversa il proprio territorio. Nelle interlocuzioni precedenti erano emerse sia una gestione unitaria, con investimenti e ripartizione degli introiti da concordare, sia l'ipotesi di separare la tratta lombarda.

Il protocollo ora approvato dal Veneto porta il confronto su un tavolo comune con Mit e Lombardia e prevede che gli utili della nuova concessione possano essere impiegati per infrastrutture complementari nei due territori. Restano da definire i criteri di ripartizione. Stabilire chi gestirà la strada e stabilire chi pagherà il suo ampliamento sono passaggi ancora da compiere. Il bilancio di Cav rende concreta la distanza fra la società attuale e l'operazione prospettata. Nel 2025 Concessioni Autostradali Venete ha registrato 154,2 milioni di proventi da pedaggio, 96,8 milioni di margine operativo lordo e 30,4 milioni di utile



Elisa De Berti, consigliera delegata alle Infrastrutture



Maria Rosaria Anna Campitelli, ad della società Cav

Il caso del Brennero

Il caso A22 ricorda intanto quanto possa allungarsi la distanza fra scadenza e nuovo affidamento. La concessione del Brennero è terminata il 30 aprile 2014. Il Ministero ha confermato la prosecuzione della gara, eliminando la prelazione del promotore. Nell'aggiornamento alla Camera del 7 ottobre Salvini ha riferito del superamento dei rilievi di Art e della trasmissione dei documenti al Cipess il 5 ottobre. Il calendario annunciato prevedeva poi la delibera, la registrazione della Corte dei conti entro dicembre e soltanto dopo l'invito agli operatori prequalificati a presentare le offerte. La fine dell'anno indicava quindi una tappa della procedura, senza assicurare un subentro entro quella data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 17 Novembre 2026

Pagina 26

SPINEA

La maestra Visentin è mancata a 102 anni



Si è spenta all'età di 102 anni Caterina Visentin. Nata nel maggio del 1924, e originaria di Crea di Spinea, da qualche anno abitava a Pordenone. Aveva fatto la maestra delle scuole elementari a Spinea e nel Miranese negli anni Quaranta e Cinquanta, per poi trasferirsi con il marito a Sacile e a Pordenone. È mancata il 13 novembre. «Per anni», racconta il nipote Francesco Visentin, «aveva insegnato nelle scuole elementari e in tanti a Spinea ancora la ricordano per la sua gentilezza, grande umanità e generosità». I funerali della centenaria si terranno giovedì 19 novembre alle 11 nella chiesa parrocchiale di Crea; il feretro arriverà da Pordenone. La salma proseguirà poi per il crematorio del cimitero di Spinea. —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Martedì 17 Novembre 2026

Pagina 27

La scure sull'occupazione Centinaia di posti persi

Dal colosso del beverage al settore calzaturiero e a quello dell'automotive
La fine dell'anno è costellata di crisi aziendali, tra chiusure e licenziamenti
Costampress, Him.Co, Speedline, Michielon, BF Gest: la mappa della crisi

ALESSANDRO ABBADIR

Santa Maria di Sala



Il calzaturiero è uno dei settori in cui la crisi si fa più sentire

È crisi pesante in Riviera del Brenta e nel Miranese sul fronte dell'occupazione. In questa coda d'anno si stanno sommando una serie di crisi industriali che rischiano di lasciare a casa centinaia di lavoratori e togliere reddito a famiglie che certo non sguazzano nell'oro. L'ultima in ordine di arrivo è la vertenza della San Benedetto di Scorzè, colosso del beverage che ha dichiarato 120 esuberi su mille dipendenti. Tagli che saranno fatti sia sul versante dell'attività produttiva che fra gli impiegati. La situazione è invece senza speranza per Costampress: lo stabilimento di Gardigiano di Scorzè, specializzato in pressofusioni e stampi per il settore automotive e in crisi da oltre un anno, ha chiuso i battenti. A deciderlo è stato nei giorni scorsi il Tribunale di Venezia che, sentiti i commissari preposti alla gestione dell'esercizio provvisorio, vale a dire Giovanni Anfodillo e Dante Scibilia, ha decretato la cessazione dell'attività, formalizzata lunedì scorso. Un epilogo amaro per i 72 dipendenti rimasti, che ora riceveranno per un anno la cassa integrazione per fine attività e dovranno cercarsi un nuovo lavoro.

Passando alla Riviera del Brenta, traccia un quadro con prospettive davvero fosche per il comparto della calzatura Francesco Mulzer della direzione metropolitana di Filctem Cgil. Il comparto della calzatura in Riviera del Brenta occupa complessivamente 10 mila persone per circa 500 aziende, con un fatturato da due miliardi di euro e una produzione incentrata soprattutto sulle calzature di lusso da donna. «Recentemente», fa sapere Mulzer, «è stata trovata una soluzione per la crisi della Himco di Fossò, un'azienda che, con 83 dipendenti rimasti, vedrà un acquisto da parte di Rossimoda che ha previsto di assorbirne 26. Dei rimanenti, 10 usciranno volontariamente, ne resteranno più di 40 da ricollocare. L'azienda comunque continuerà a lavorare almeno fino a marzo per ottemperare alle commesse. Rossimoda ne rileverà con ogni probabilità anche i macchinari». Nello stesso settore, per BF Gest di Fiesso d'Artico e i suoi 16 dipendenti si è decretata la chiusura, mentre usufruiranno dei contratti di solidarietà i 30 dipendenti dell'azienda Michielon di Fossò. Dal comparto dell'automotive arriva però anche una speranza. Il 27 novembre si firmerà il contratto di cessione della Speedline di Santa Maria di Sala, che produce cerchi in lega per auto, al gruppo Sigit di Torino. Anche qui va rilevato un dato che certo non è positivo: se è vero infatti che con questa operazione verranno assorbiti 202 dipendenti nella nuova società che verrà creata, Speedline Italia, è anche vero che all'inizio della crisi nel 2021 i dipendenti Speedline erano oltre 600, mentre ora sono poco più di 200. «Dopo tutti questi anni» osserva Giampaolo Albanese, operaio Speedline, «finalmente ci sono prospettive di rilancio per l'azienda. Ora si lavora una settimana al mese, a turno ma speriamo di tornare a pieno regime. Non è stata una passeggiata, se si pensa a tutte le persone fuoriuscite. Io ho 62 anni e spero di lavorare fino alla pensione».

IL DIPENDENTE

«Si lavora una settimana al mese a turno: ho 62 anni e spero di arrivare alla pensione»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione l'azienda incontra Bitonci «Esodi incentivati»

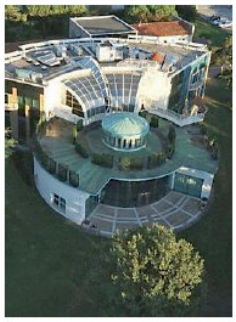
Scorzè, faccia a faccia con la proprietà
Giovedì è fissata l'assemblea dei lavoratori

Scorzè

I licenziamenti alla San Benedetto? C'è tempo fino a fine 2027 per portarli a termine, ma intanto l'azienda non cambia idea e si è detta costretta a prendere queste decisioni a causa delle difficoltà relative all'aumento dei costi energetici e delle materie prime (a causa delle guerre) e quelle derivate dalle politiche ambientali europee. Fra le cause delle difficoltà indicate da San Benedetto anche la denatalità. È quello che è emerso in un incontro faccia a faccia ieri, tra l'assessore allo Sviluppo economico del Veneto Massimo Bitonci e i rappresentanti di San Benedetto, il colosso del beverage di Scorzè che la settimana scorsa ha aperto la procedura di licenziamento collettivo per 120 dipendenti su 1. 001. Nel corso dell'incontro le parti hanno ribadito le rispettive posizioni.

Da parte di San Benedetto nell'occasione si sono sottolineate le difficoltà relative all'aumento dei costi energetici e delle materie prime a causa delle guerre e quelle derivate dalle politiche ambientali europee. Ma a motivare i licenziamenti c'è pure, per l'azienda, la riorganizzazione della filiera distributiva, e quindi la conseguente difficoltà di reperire lavoratori stagionali anche a causa della denatalità e l'introduzione di strumenti di intelligenza artificiale. San Benedetto ha messo come termine ultimo per attuare i licenziamenti il 31 dicembre 2027. Dal canto suo però l'assessore regionale Bitonci ha ribadito che gli esodi dei lavoratori devono essere su base volontaria e incentivata, cosa prevista per circa 70 di loro, e ha ribadito la netta contrarietà della Regione alle esternalizzazioni da cui deriverebbero ulteriori 50 fuoriuscite e su cui l'invito è cercare soluzioni alternative e condivise.

Oggi intanto è prevista un'assemblea sindacale, nel corso della quale i dipendenti decideranno come muoversi in vista dell'incontro del 19 novembre tra azienda e rappresentanti dei lavoratori e i sindacati. Le assemblee saranno tre, per tre turni di lavoro. Successivamente all'incontro del 19 è possibile che l'Assessorato apra un tavolo di crisi, per una vertenza che potrebbe protrarsi a lungo. —**A. AB.**



Lo stabilimento della San Benedetto a Scorzè

I PROBLEMI

Aumento dei costi energetici e delle materie prime e le politiche ambientali

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.